

Esce postumo l'ultimo saggio del teologo e politologo scomparso lo scorso 8 maggio

Baget Bozzo, Dossetti e la Costituzione

Silvia Bracigni

Pochi giorni prima della morte, sopraggiunta lo scorso 8 maggio, il teologo e politologo Gianni Baget Bozzo consegnò alle Edizioni **Ares** il testo del suo ultimo libro su Giuseppe Dossetti, scritto assieme a Pier Paolo Saleri: "Giuseppe Dossetti - La Costituzione come ideologia politica" (pp. 272, euro 16,00).

«"Lo scriviamo assieme! Facciamo nell'arco finale della vita quello che avremmo dovuto fare nel 1970": con queste parole don Gianni mi disse di getto che

avremmo scritto assieme quel libro su Dossetti di cui gli avevo appena sottoposta una traccia sommaria - si legge nella postfazione di Saleri - Nasce così il volume che avete tra le mani, frutto di un comune, appassionante, continuo lavoro di approfondimento, confronto e verifica che mi ha reso possibile essergli particolarmente vicino nell'ultimo scorcio della sua vita».

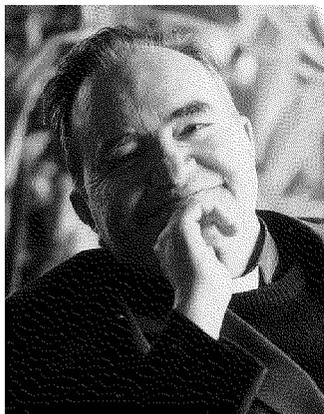
Il volume è articolato su due testi (Costituzione e politica e Dossetti, il monaco "Principe"), la cui logica è, tuttavia, assoluta-

mente unitaria.

Sempre Soleri spiega: «L'impianto di lettura del dossettismo, già impostato da don Gianni nei suoi indimenticabili volumi sulla storia della Dc, è punto di riferimento dominante e i due saggi si presuppongono e arricchiscono vicendevolmente. Al tempo stesso, vi è molto di nuovo nella biografia politico-culturale tracciata nelle pagine di Dossetti, il monaco "Principe" perché vengono messi a fuoco e documentati aspetti, scenari e connessioni di pensiero della seconda fase del dossettismo ancora inesplorati:

il concetto di Costituzione come fondazione della legittimità della politica, le radici dell'antiberlusconismo, il rapporto del dossettismo con la cultura giustizialista e con l'affermarsi della sua egemonia sulla sinistra.

Anche su queste novità Baget Bozzo struttura l'analisi lucida e profetica, ma inesorabile, che possiamo leggere in "Costituzione & politica": pagine da lui scritte con entusiasmo e rigore, ma con grande sofferenza, per l'affetto e il rispetto che nutriva nei confronti del vecchio amico, pur nella critica radicale del suo pensiero». ❖



Gianni Baget Bozzo

